

17 marzo 2015

Quando legalità fa rima con risorse

Giovedì scorso la Dia ha realizzato a Gioia Tauro, in Calabria, l'ennesima operazione di successo contro la 'ndrangheta, con 11 arresti e il sequestro di beni per 210 milioni di euro che comprendono il più grande parco commerciale calabrese e due ristoranti romani del valore di circa 10 milioni di euro.

Forze dell'ordine e Magistratura, oltre ad assicurare alla giustizia un numero crescente di malavitosi, stanno recuperando ingenti risorse che poi l'ignavia del potere politico, ivi compreso l'attuale Governo, riesce a mandare in malora.

Da due anni la Cgil, insieme a Libera, Arci, Acli, Avviso Pubblico ha consegnato al Parlamento la proposta di iniziativa popolare "Io riattivo il lavoro" per dare trasparenza e rapidità al passaggio delle aziende confiscate ad attività legali. Il Governo, che finora non ha trovato il tempo per muoversi, ha a disposizione una legge pressoché pronta, scritta da persone impegnate sul campo e che conoscono il problema. Qui potrebbe trovare qualche fondamento

la procedura d'urgenza, sia per ragioni etiche e morali ma anche, più materialmente, per motivi economici, trattandosi di risorse sottratte alle mafie, che non costano nulla allo Stato e che, nei territori occupati dalla criminalità e dalla disoccupazione giovanile, offrirebbero prospettive pulite e legali di lavoro.

Magari anche qui da noi, dove i disoccupati non mancano e non manca nemmeno la mafia come dimostra l'operazione del luglio scorso che ha portato al sequestro di terreni e immobili della criminalità organizzata nel territorio di Vallemosso.

Suona strana l'ultima indagine dell'Agenzia delle Entrate che ci dice che siamo fiscalmente una zona tranquilla e a basso rischio, quando una precedente ricerca del ministero dell'Economia considerava invece il nostro territorio a pericolo di operazioni di riciclaggio di denaro. Di certo quei beni per 700 mila euro sottratti alla mafia nel nostro territorio, se rapidamente restituiti alla legalità ci farebbero sicuramente comodo.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Non bastano le scelte sull'euro

Non c'è contratto nella "buona scuola"

Made in Biella: sperando in Jean Claude

Sempre indispensabile una svolta negli investimenti

Sull'euro scelte giuste che non bastano

Per l'Istat i dati di gennaio interrompono la debole ripresa di fine anno

“Senza una svolta nella politica industriale non si esce dalla crisi”. Così il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari, commenta i dati Istat, aggiungendo che: “la caduta della produzione industriale a gennaio dimostra la fragilità di quella che, con grande ottimismo ed eccesso di propaganda, viene definita ripresa economica.

“In realtà i risultati positivi di dicembre, che avevano fatto intravedere una timida inversione di tendenza, sono in gran parte vanificati da una flessione che, se messa in relazione all'andamento che si registrava nei primi mesi

dello scorso anno, risulta ancora più preoccupante”.

Anche le operazioni della banca europea di riequilibrio in basso dell'euro e il vantaggio nell'importazione del petrolio, che potrebbero favorire le nostre esportazioni, rischiano di non avere gli effetti sperati se, queste opportunità non vengono colte per una svolta generale che passi dalle politiche di rigore a quelle espansive.

Scelte monetarie e costi d'importazione più favorevoli si possono mettere al servizio della ripresa e dell'occupazione solo se danno il via a una politica di

tipo espansivo e a un rilancio di investimenti pubblici che faccia da volano a una ripresa generale.

Se così non sarà, interventi sul mercato del lavoro quali il Jobs act, nella migliore delle ipotesi, daranno vita a nuova occupazione di breve durata, destinata nel medio periodo ad aumentare il lavoro precario e sottocosto che andrà progressivamente a sostituire quello contrattualmente tutelato.

Lasciando del tutto invariato il problema del rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, ma consentendo al Governo di fare una propaganda falsa

sulle misure in materia di lavoro.

Quindi è meglio diffidare degli annunci a cui non seguono fatti concreti come evidenziano, purtroppo, le periodiche rilevazioni dell'Istat



Sulla “buona scuola” la montagna ha partorito il topolino

La vera certezza è il blocco del contratto

Il disegno di legge presentato dal Governo sulla scuola conferma l'attacco al contratto nazionale e contraddice il principio costituzionale che esclude oneri a carico dello Stato per il finanziamento delle scuole private.

Per gli insegnanti si prevede più discrezionalità nelle assunzioni e sulle carriere; per le assunzioni dei precari – come si temeva – si registra un pesante scarto tra l'annuncio di 150mila stabilizzati e le reali immissioni previste per il nuovo anno scolastico.

Migliaia di precari rimarranno quindi delusi nelle loro attese.

Rimangono tutte le preoccupazioni sulla tempistica delle assunzioni che potrebbero ridimensionare (e non di poco) gli obiettivi più volte enunciati dal Governo.

Dopo il passo indietro del governo sul decreto legge e sugli scatti di anzianità, ci si aspetta l'avvio di un reale confronto in Parlamento con le organizzazioni sindacali per ricondurre tutte le materie che riguardano il lavoro alla contrattazione e per realizzare un vero cambiamento

della scuola che innalzi i livelli di istruzione del paese, sviluppando la centralità e la qualità della scuola pubblica e garantendo pienamente l'accesso all'istruzione e il diritto allo studio.

Per ora la “buona scuola” di Renzi è tale solo nei titoli, non piace agli studenti che manifestano in tutta Italia e neanche ai docenti.

Premi al merito, eliminazione del precariato, tempo pieno appaiono parole a cui non seguono fatti e soprattutto investimenti necessari.

MADE IN BIELLA

Persino la Commissione europea di Jean Claude Juncker scommette sul rilancio del dialogo sociale. L'annuncio, a sorpresa, è avvenuto in una conferenza stampa a Bruxelles nei giorni scorsi, che ha rilanciato il confronto sociale con sindacati e datori di lavoro come strada maestra per affrontare democraticamente i processi decisionali che stanno di fronte alla Ue.

Una novità importante, dopo gli anni di presidenza Barroso che aveva sostanzialmente chiuso il dialogo sociale, allineandosi ai canoni imperanti del pensiero neo-liberista, dopo la stagione di grandi aperture varata da Delors.

Per ora siamo agli annun-

Dobbiamo sperare in Jean Claude

ci. Bisognerà capire come si intenda concretamente procedere e se, soprattutto, ci sia la volontà di spostare risorse significative sulle politiche del lavoro, come premessa perché il confronto sociale abbia una base su cui camminare e acquistare sostanza.

Va detto che in Europa, di solito, le parole si pesano e anticipano atti e scelte operative.

A differenza di quanto suc-

cede da noi, dove vengono usate per coprire il vuoto di iniziativa o, peggio ancora, per darne una versione alterata.

Staremo a vedere. Di certo, se dovesse ripartire un processo di dialogo sociale in Europa, lo schema decisionista di Renzi "uomo solo al comando" che spesso e sovente decide anche per i suoi ministri, rischierebbe di apparire per quello che è: un atteggiamento tra l'arrogante e il reazionario. E, forse, avrebbe minori possibilità di reggere e, magari, le politiche sociali "cambierebbero verso".

Pensate un po': ci voleva uno come Renzi per portarci a sperare in Jean Claude!

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Isee: tra complicazioni e sottrazioni

Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera indirizzata al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ed al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, per tornare a sollecitare un intervento "urgente" da parte del governo e l'apertura di un confronto sul nuovo Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente). Novità che, nel calcolo comprendono anche le pensioni legate a situazioni di disabilità, le

indennità di accompagnamento e gli indennizzi Inail; una parte dichiarata illegittima dal Tar.

E' già trascorso oltre un mese dalle sentenze del Tar sull'illegittimità di alcune parti della nuova disciplina Isee e si aggrava una situazione di incertezza, sia in termini di procedure che di garanzia di prestazioni sociali.

"Il silenzio e la mancanza di interventi da parte del Governo - prosegue la lettera - sta aggravando la situazione di disagio delle famiglie con disabili e non autosufficienti, perché va ad incidere sul diritto al godimento delle prestazioni ed alimenta una condizione di confusione ed incertezza nell'erogazione dei servizi. Tanto che le istituzioni regionali e locali si stanno orientando verso soluzioni transitorie che tentano di ritardare l'applicazione del nuovo Isee".



Un convegno della Fiom sul Jobs act

Come ridare tutele a tutte le forme di lavoro, dopo che il Jobs act ha cancellato i diritti garantiti dallo Statuto dei lavoratori? È questo il tema di un convegno, organizzato dalla Fiom e dalla Consulta giuridica della Fiom, cui intervengono giuslavoristi, sindacalisti, rappresentanti di associazioni che si occupano delle nuove forme di lavoro.

L'incontro si tiene a Roma, mercoledì 18 marzo, dalle ore 14 alle ore 18,30 e ha per titolo "Contrasto al Jobs Act: proposte e iniziative per un nuovo Statuto dei diritti di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori".

